

CCCXXXVIII SEDUTA

MARTEDI 15 MARZO 1966

Presidenza del Presidente LANZA

INDICE

Alta Corte:		Dichiarazioni del Presidente della Regione:	
(Ricorso del Presidente della Regione avverso legge statale)	609	PRESIDENTE	619, 629
Commemorazione del giornalista Nello Simili e dello scrittore Elio Vittorini		CONIGLIO, <i>Presidente della Regione</i>	619
PRESIDENTE	614, 615, 616, 617, 618	Disegni di legge:	
D'ACQUISTO	614	(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)	608
MARRARO	614, 616	(Richiesta di procedura d'urgenza):	
ZAPPALA'	614	PRESIDENTE	618, 619
TOMASELLI	615, 618	FASINO, <i>Assessore all'agricoltura e alle foreste</i>	618
CORALLO	615	Interpellanze:	
SEMINARA	615	(Annunzio)	611
LENTINI	616, 618	(Ritiro)	613
SANFILIPPO	616	Interrogazioni:	
CONIGLIO, <i>Presidente della Regione</i>	616, 618	(Annunzio)	610
MUCCIOLI	617	(Ritiro)	613
RUSSO MICHELE	617	Preposizione degli Assessori regionali	607
Commissioni legislative permanenti:			
(Dimissioni)	613		
(Nomina di componenti)	613		
Consigli comunali:			
(Decreti di decadenza e di scioglimento)	613		
Consiglio di giustizia amministrativa:			
(Annunzio di ricorso)	614		
Corte costituzionale:			
(Comunicazione di impugnativa)	609		
(Comunicazione di sentenze)	609		

La seduta è aperta alle ore 17,30.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Preposizione degli Assessori eletti ai singoli rami dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Do lettura del decreto con il quale il Presidente della Regione ha preposto gli Assessori, eletti nella seduta del nove mar-

zo, ai singoli rami dell'Amministrazione regionale.

« IL PRESIDENTE

visto lo Statuto della Regione siciliana;

vista la legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28;

considerato che occorre procedere alla proposizione di dieci degli Assessori eletti dalla Assemblea regionale nella seduta del 9 marzo 1966 agli Assessorati regionali di cui all'articolo 6 della legge 29 dicembre 1963, numero 28, nonchè alla destinazione degli altri due Assessori, eletti nella stessa seduta, alla Presidenza della Regione;

considerato che occorre, altresì, designare l'Assessore incaricato di sostituire il Presidente della Regione in caso di assenza o di impedimento, ed affidare ad uno degli Assessori destinati alla Presidenza l'incarico di Segretario della Giunta regionale;

decreta

Art. 1.

Sono destinati alla Presidenza della Regione gli Assessori avvocato Antonello Dato e professor Diego Giacalone.

Art. 2.

Sono preposti agli Assessorati regionali di cui all'articolo 6 della legge 29 dicembre 1962, numero 28, gli Assessori:

Prof. Mario Fasino - Assessorato dell'agricoltura e delle foreste;

Dott. Vincenzo Carollo - Assessorato degli enti locali;

Avv. Francesco Pizzo - Assessorato delle Finanze;

Dott. Salvatore Fagone - Assessorato della industria e del commercio;

Avv. Rosario Nicoletti - Assessorato dei lavori pubblici;

Avv. Bino Napoli - Assessorato del lavoro e della cooperazione;

Avv. Giuseppe Sammarco - Assessorato della pubblica istruzione;

Dott. Carmelo Santalco - Assessorato della sanità;

Prof. Calogero Mangione - Assessorato dello sviluppo economico;

Prof. Attilio Grimaldi - Assessorato del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti.

Art. 3.

Il Presidente della Regione è sostituito, in caso di assenza o di impedimento, dall'Assessore avvocato Antonello Dato.

Art. 4.

Le funzioni di Segretario della Giunta regionale sono affidate all'Assessore professor Diego Giacalone.

Art. 5.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

Palermo, li 15 marzo 1966.

Il Presidente
CONIGLIO »

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle competenti commissioni legislative, nella data di ciascuno a fianco segnata, i seguenti disegni di legge:

— « Estensione delle provvidenze creditizie previste dalla legge 5 novembre 1965, numero 34, alle piccole imprese commerciali » (499), dall'onorevole Ojeni, in data 24 gennaio 1966; alla Commissione legislativa: « Industria e commercio » in data 31 gennaio 1966;

— « Interventi della Regione siciliana a

favore della proprietà coltivatrice, per l'attuazione della legge nazionale 26 maggio 1965, numero 590 » (500), dagli onorevoli Ojeni, Cimino, Canzoneri, in data 9 febbraio 1966; alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 19 febbraio 1966;

— « Sostituzione dell'articolo 4 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 25 novembre 1965, concernente: Interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge 22 febbraio 1963, numero 14 e norme aggiuntive alla legge stessa » (501), dal Presidente della Regione (Coniglio) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Fasino) in data 21 febbraio 1966; alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 28 febbraio 1966;

— « Formazione della squadra tipo per i lavori in galleria. Modifiche alla legge regionale 23 ottobre 1964, numero 22 » (502), dallo onorevole Lombardo, in data 25 febbraio 1966; alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » in data 28 febbraio 1966;

— « Provvidenze per la ricostruzione di fabbricati distrutti in Pantelleria » (503), dall'onorevole Grammatico, in data 26 febbraio 1966; alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » in data 11 marzo 1966;

— « Benefici a favore di studenti universitari » (504), dall'onorevole Sardo, in data 8 marzo 1966; alla Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio » in data 15 marzo 1966;

— « Costituzione del Parco regionale dello Etna » (505), dall'onorevole Dato, in data 8 marzo 1966; alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 15 marzo 1966;

— « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1966 » (506), dal Presidente della Regione (Coniglio) e da tutti gli Assessori, in data 12 marzo 1966; alla Giunta del Bilancio in data 12 marzo 1966;

— « Interpretazione autentica dell'articolo 28 della legge regionale 10 agosto 1965 numero 21, concernente l'istituzione dell'Esa » (507), dal Presidente della Regione (Coniglio)

su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Fasino), in data 15 marzo 1966; alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 15 marzo 1966.

Ricorso della Regione all'Alta Corte avverso legge statale.

PRESIDENTE. Comunico che, con ricorso depositato in data 26 gennaio 1966, il Presidente della Regione ha impugnato la legge statale 20 dicembre 1965, numero 1389, recante: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1966 ».

A seguito della presentazione di detto ricorso, il Procuratore generale dell'Alta Corte per la Regione siciliana, con atto del 27 gennaio 1966, considerato che l'Alta Corte trovandosi da tempo in condizione di non poter funzionare per mancanza del numero legale organico dei suoi componenti, alla cui integrazione non è stato provveduto da parte della Assemblea legislativa dello Stato, ha richiesto al Cancelliere dell'Alta Corte stessa di voler provvedere alla conservazione del ricorso ed alle relative comunicazioni.

Ricorso del Commissario dello Stato avverso legge approvata dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, con ricorso notificato il 29 gennaio 1966, il Commissario dello Stato ha impugnato presso la Corte Costituzionale la legge recante « Provvedimenti di carattere finanziario per il ripianamento dei disavanzi della Regione al 31 dicembre 1965 ».

Comunicazione di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte costituzionale, con sentenza del 7-13 gennaio 1966, decidendo nel giudizio promosso dal Presidente della Regione con il ricorso in data 1 aprile 1964 relativamente al conflitto di attribuzione tra la Regione siciliana e lo Stato, sorto a seguito del decreto del Presidente della Regione 19 dicembre 1964, con il quale sono state annullate deliberazioni di provincie e comuni siciliani che avevano concesso al personale dipendente un'indennità di buona uscita e un aumento del 50 per cen-

to delle quote di aggiunta di famiglia, ha dichiarato spettare soltanto allo Stato senza partecipazione della Regione, il potere di annullamento previsto dall'articolo 6 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, numero 383; e ha respinto, in conseguenza, il ricorso proposto dalla Regione siciliana per l'annullamento del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1964, col quale sono state annullate d'ufficio deliberazioni comunali e provinciali riguardanti la concessione di miglioramenti retributivi al personale.

Comunico, altresì, che la Corte Costituzionale, con sentenza del 3-10 marzo 1966, decidendo nel giudizio promosso dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con il ricorso in data 23 giugno 1965, all'oggetto: Giudizio di legittimità costituzionale della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 15 giugno 1965: «Adeguamento dei termini previsti dalle leggi regionali 28 aprile 1954, numero 11, 18 ottobre 1954, numero 37, 11 gennaio 1963, numero 4 e 6 maggio 1965, numero 12, ai termini previsti dal decreto legge 15 marzo 1965, numero 124, convertito, con modifiche, nella legge 13 maggio 1965, numero 431»; ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 1 salve le parti in cui proroga, per gli edifici non destinati ad albergo, le norme contenute nell'articolo 5 della legge regionale 28 aprile 1954, numero 11 e negli articoli 1 e 2 della legge regionale 1 gennaio 1963, numero 4; nonchè la illegittimità costituzionale degli articoli 2 e 4.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con risposta orale pervenute alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

«All'Assessore al lavoro e alla cooperazione e all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per conoscere quali provvedimenti intendano tempestivamente adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, al fine di far recedere la Ditta Tarantola — esercente autoservizi in concessione nel Comune di Castellammare del

Golfo — dal licenziamento di tutti i dipendenti disposto a seguito della vertenza sindacale dagli stessi promossa per la corretta applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro.

Gli interroganti, inoltre, chiedono se non sia ormai opportuno disporre la revoca della concessione, considerata l'incapacità dimostrata dalla Ditta Tarantola di assicurare un servizio efficiente». (757) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

GENOVESE - CORALLO.

«Al Presidente della Regione per sapere in virtù di quale potere il Presidente della commissione antimafia sia solito trasmettere agli Organi di polizia lettere anonime e richieste di perquisizioni domiciliari anche nei confronti di perfetti gentiluomini del tutto estranei alle vicende della mafia e dell'antimafia, dando luogo nel contempo al discredito delle forze dell'ordine e della Magistratura che purtroppo e supinamente evadono siffatte richieste.

Gli interroganti si riferiscono in particolare alle perquisizioni domiciliari notturne sollecitate dal Presidente della Commissione antimafia, disposte da un Magistrato incompetente per territorio ed eseguite dalle forze di Polizia nei confronti del dottor Francesco Candioto, notaio e sindaco di Termini Imerese, del dottor Francesco Ciresi, medico chirurgo e vice sindaco di Termini Imerese e di altri integerrimi cittadini, nonchè nella Chiesa del Monte della stessa Termini e nei locali dell'Ufficio di igiene e sanità del Comune». (758) *(Gli interroganti chiedono la immediata risposta scritta)*

SEMINARA - CIMINO.

«All'Assessore ai trasporti per sapere:

1) se sia a conoscenza della vertenza sindacale promossa dai dipendenti della Ditta Tarantola, esercente autoservizi in concessione in Castellammare del Golfo, relativamente alla applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, e che la stessa Ditta, nel corso dell'azione sindacale, ha disposto il licenziamento in tronco di tutti i dipendenti;

2) quali provvedimenti intende adottare con tempestività, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di far recedere la Ditta

medesima dall'assurda posizione assunta, e se non ritiene opportuno in ogni caso disporre la revoca della concessione delle linee, tenuto conto della comprovata incapacità della Ditta Tarantola di assicurare un efficiente servizio come peraltro denunciato più volte dalle popolazioni interessate». (759)

VAJOLA - GIACALONE VITO - ROSSITTO - LA PORTA - MESSANA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali, per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione venutasi a creare in seno all'Amministrazione della Provincia di Palermo in seguito ad una responsabile lettera indirizzata dal Segretario Generale dottor Amelio Leotti al Presidente ed agli Amministratori della Provincia; ed altresì delle 47 citazioni fatte cumulativamente e singolarmente da parte di personale di quell'Amministrazione nelle date 10, 12, 22, 23 dello scorso mese di febbraio per il lamentato credito della modesta somma di L. 154.476.000;

della minaccia che altro personale pare si orienti per l'invio di ulteriori citazioni, lamentando alcuni di non avere avuto da un anno a questa parte corrisposto lo stipendio, altri di avere avuto miserie ed altri ancora di avere avuto acconti per L. 1.480.000.

Quali provvedimenti intendono adottare onde ovviare a tale stato di disagio che viene minacciato di ulteriore degenerazione con la leggerezza di nuove assunzioni in odio alla legge regionale 7 maggio 1958, numero 14 che reca all'articolo 6 tassativo divieto di assunzione di nuovo personale non di ruolo, di salariati, di cottimisti, di diurnisti e di personale comunque denominato presso le Amministrazioni sottoposte a vigilanza della Regione». (760) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza considerati gli estremi di reato ravvisati in questa situazione*)

SEMINARA.

PRESIDENTE. Comunico che delle interrogazioni testè annunziate, quella con risposta scritta è già stata inviata al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione per conoscere se risponde a verità che il Governo abbia conferito ad una ditta privata la gestione delle settanta esattorie finora affidate in gestione alla Cassa di Risparmio e — in caso affermativo:

1) per conoscere quali motivi e valutazioni lo abbiamo indotto a prendere tale decisione, che involge gravi problemi politici e morali, alla vigilia del voto sul bilancio, e in aperta violazione dell'impegno assunto di fronte all'Assemblea con l'ordine del giorno da questa votato nella seduta del 9 aprile 1965, con il quale si vincolava il Governo ad affidare la gestione delle esattorie non potute conferire nei modi ordinari, ad istituti di credito, con la esclusione di qualsiasi società privata;

2) se non ritenga doveroso ed urgente revocare il grave provvedimento che, oltre ad aver provocato vivo allarme e profondo turbamento fra i lavoratori delle esattorie interessate e fra tutta l'opinione pubblica siciliana, pone una pesante ipoteca sulla osservanza degli impegni che l'esecutivo assume a seguito delle espressioni di volontà dell'Assemblea ». (445)

CORTESE - NICASTRO - LA TORRE
- GIACALONE VITO - CAROLLO LUIGI - CARBONE - COLAJANNI - DI BERNARDO - LA PORTA - MARRARO - MESSANA - MICELI - OVAZZA - PRESTIPINO GIARRITTA - RENDA - ROMANO - ROSSITTO - SANTANGELO SCATURRO - TUCCARI - VAJOLA - VARVARO.

«-All'Assessore agli enti locali per sapere se non intenda intervenire per imporre il rispetto delle leggi presso l'Amministrazione comunale di Sommatino (Caltanissetta) in crisi per le dimissioni del Sindaco, di due assessori e per la richiesta sottoscritta da 16 consiglieri su 30, di convocazione del Consi-

glio in sessione straordinaria, a norma dello articolo 47 dell'ordinamento amministrativo, per la trattazione di una mozione di sfiducia presentata dagli stessi.

I numerosi esposti inoltrati agli organi tutori dalla maggioranza dei consiglieri hanno determinato la convocazione, in seduta straordinaria, del Consiglio per il giorno 28 febbraio senza che all'ordine del giorno sia stata inclusa la trattazione della mozione di sfiducia. Ciò nell'intento di creare le premesse per una gestione commissariale avversata dalla maggioranza dei consiglieri e della popolazione.

Gli interpellanti chiedono in particolare se non intenda:

1) provocare l'annullamento della convocazione in seduta straordinaria per il 28 e, in osservanza dell'articolo 47 dell'ordinamento amministrativo, far riconvocare il Consiglio;

2) nel rispetto di quanto disposto dagli articoli 49 e 181 del predetto ordinamento, imporre la riunione del Consiglio anche in seconda convocazione;

3) disporre l'inclusione nell'ordine del giorno della trattazione della mozione di sfiducia a norma dell'articolo 60 dell'ordinamento amministrativo regionale». (446) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CORTESE - CORALLO - GENOVESE -
DI BENNARDO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro e alla cooperazione, per sapere quali iniziative intendano assumere al fine di tranquillizzare i lavoratori del Cantiere Navale, costretti a dovere condurre forti azioni di sciopero contro i continui licenziamenti messi in atto dalla direzione aziendale di Palermo con i più pretestuosi motivi.

Ultimo, in ordine di tempo, è quello riguardante il licenziamento di tre lavoratori accusati, dopo circa tre mesi, di essere moralmente responsabili dell'incendio sviluppatosi a bordo della nave « Achille Lauro », senza che fossero stati ascoltati nè i lavoratori colpiti dal provvedimento, nè la Commissione interna e le organizzazioni sindacali ». (447)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LA TORRE - MICELI - CAROLLO
LUIGI - VARVARO.

« All'Assessore agli enti locali, per conoscere in base a quali criteri nel Comune di Ravanusa, dopo che si è impedita, con metodi tutt'altro che legittimi, la normale elezione del Sindaco e della Giunta Comunale, a tutt'oggi e cioè a distanza di oltre 15 mesi delle elezioni, amministra e governa il commissario *ad acta*, dottor Rampulla, funzionario della C.P.C. di Agrigento, il quale, dimentico dei limiti delle sue attribuzioni, si è consentito di porre in essere una serie di atti eccedenti la semplice amministrazione, e ciò con la supina acquiescenza da parte della Commissione provinciale di controllo di Agrigento.

Specificatamente la illegittima attività del suddetto Commissario *ad acta*, azionata dietro le quinte dai gruppi di potere disarcionati dal comando nel Municipio di Ravanusa, si compendia:

a) in incarichi fiduciari a nuovo personale assunto in frode alle leggi;

b) in remunerazioni con illegittime deliberazioni di spese a calcolo, in favore di persone le quali espletano mansioni di dipendenti in forma quasi continuativa;

c) in revoche o attribuzioni di mansioni al personale, con qualifiche e in posti non previsti dall'organico;

d) in liquidazione di spese non autorizzate, fatte dalla precedente amministrazione, e per le quali spese, oltre a ben note polemiche nell'ambito del precedente Consiglio Comunale, esistono anche delle denunce davanti all'Autorità Giudiziaria;

e) in modifiche ed ampliamenti della pianta organica, già parecchio onerata di personale.

Gli interpellanti desiderano conoscere se, in dipendenza di quanto precede, l'Assessore non sia del parere di ordinare una seria inchiesta da effettuarsi con funzionari estranei alla C.P.C. di Agrigento.

Chiedono infine gli interpellanti se non

debba finalmente cessare l'attività di una tanto nefasta amministrazione straordinaria presso il Comune di Ravanusa e ciò mediante la richiesta al Consiglio di Giustizia Amministrativa del prescritto parere per lo scioglimento dell'Amministrazione di Ravanusa, tanto più che la permanenza del Commissario *ad acta*, dottor Rampulla, supera di gran lunga i limiti temporali consentiti dal vigente Ordinamento degli Enti locali ». (448) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

FRANCHINA - CORALLO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte a loro turno.

Ritiro di interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della elezione a componenti del Governo degli onorevoli Dato e Mangione, si intende ritirata l'interrogazione a loro firma, numero 478, avente per oggetto « Iniziative per determinare la competenza in materia di assegnazione di aree nelle zone industriali della Sicilia ».

Ritiro di interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico che devono intendersi ritirate le interpellanze a firma dei sottoelencati deputati eletti Assessori regionali: dell'Onorevole Mangione, numero 307 all'oggetto « Accordi sullo sviluppo del programma Ems-Eni », e numero 308 all'oggetto « Costituzione delle Commissioni provinciali di cui agli articoli 2 e 3 della legge 22 marzo 1963, numero 26 »; dell'onorevole Antonello Dato, numero 419, all'oggetto « Disservizio nel rifornimento idrico di Ramacca ».

Nomina di componenti di Commissioni legislative permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che con decreti in data odierna ho nominato gli onorevoli Aurelio Mazza e Filippo Lentini componenti rispettivamente della Commissione legisla-

va permanente « Affari interni e ordinamento amministrativo » e della Commissione legislativa permanente « Finanza e patrimonio », in sostituzione degli onorevoli Antonello Dato e Calogero Mangione eletti Assessori regionali. Non appena mi perverrà apposita segnalazione da parte del Gruppo parlamentare del Partito socialista italiano, provvederò anche alla nomina del componente della sesta Commissione legislativa in sostituzione dell'onorevole Calogero Mangione, eletto Assessore regionale.

Dimissioni da componente di Commissione legislativa permanente.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Mangano, con lettera del 4 febbraio 1966, ha rassegnato le dimissioni da componente la Commissione legislativa « Finanza e patrimonio », per motivi di salute.

Le dimissioni dell'onorevole Mangano saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva.

Decreti di decadenza e di scioglimento di Consigli comunali.

PRESIDENTE. Annunzio che sono pervenute alla Presidenza da parte dell'Assessore agli enti locali, ai sensi dell'articolo 53 dello Ordinamento amministrativo degli enti locali, approvato con legge regionale 15 marzo 1963, numero 16, le seguenti comunicazioni:

— Decadenza del Consiglio comunale di Melilli e nomina del Commissario e del vice Commissario per la straordinaria amministrazione, rispettivamente nelle persone dell'insegnante Francesco Santangelo e del dottore Giovanni Salafia (Decreto del Presidente della Regione numero 154/A del 10 dicembre 1965).

— Scioglimento del Consiglio comunale di Forza d'Agrò e nomina del Commissario e del vice Commissario per la straordinaria amministrazione, rispettivamente nelle persone del dottor Carmelo Muscolino e del signor Francesco Carciotto (Decreto del Presidente della Regione numero 1/A dell'11 gennaio 1966).

Annunzio di ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa.

PRESIDENTE. Comunico che il dottor Italo Mazzola ha avanzato ricorso al Consiglio di Giustizia amministrativa avverso il decreto del Presidente della Regione 16 gennaio 1966, numero 7/A, concernente l'indizione delle elezioni del Consiglio dell'Amministrazione straordinaria della provincia di Palermo, in ordine alla questione di legittimità costituzionale della legge regionale 7 febbraio 1957, numero 16, per contrasto con l'articolo 48 della Costituzione.

Commemorazione del giornalista Nello Simili e dello scrittore Elio Vittorini.

D'ACQUISTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcuni giorni addietro si è spento nella pienezza delle sue energie, al tavolo di lavoro, Nello Simili, un uomo che da alcuni decenni militava con molta dignità e prestigio nel giornalismo italiano, circondato da unanime stima e considerazione. Io lo ricordo qui, non soltanto nella mia qualità di deputato, non soltanto a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, ma anche come suo collega.

La vivacità del suo ingegno, le doti preclare del suo stile, la duttilità del suo estro, la fantasia elegante del suo racconto, la prontezza e la rapidità delle sue intuizioni, la sua capacità di essere vicino alle attese del lettore, al di là delle posizioni ideologiche e politiche, ne hanno fatto certamente un grande maestro di giornalismo. Io lo ricordo come amico, come un amico affettuoso, il quale, anche se più in là negli anni, non poneva alcuna istanza tra il suo ruolo di protagonista e quello di chi, appena ragazzo, si iniziava alle prime fatiche del mestiere di giornalista.

Indubbiamente la figura di Nello Simili come giornalista non può essere valutata tenendo conto delle posizioni politiche che egli assunse; il mio giudizio, quindi, si rifà ai valori che debbono essere propri di ogni giornalista e che in lui maggiormente rifusero: la capacità di essere sempre vivo nel

racconto quotidiano, la capacità di farsi capire, di farsi seguire e amare da molti lettori. Sotto questo profilo egli lascia di sé un ricordo profondo. I fiori che nella « tribuna stampa » gli altri colleghi hanno voluto porre, sono il simbolo dell'affetto e della simpatia profonda di cui egli godeva.

Queste mie parole sono certamente insufficienti a rappresentare lo stato d'animo mio, degli altri colleghi, dei deputati di questa Assemblea, ma rimarranno comunque a sottolineare il passaggio di Nello Simili, che non poteva restare obliato nel silenzio.

Alla famiglia di Nello Simili invio, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, le più sentite condoglianze.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. A nome del Gruppo comunista mi associo al cordoglio per la scomparsa di Nello Simili.

ZAPPALA'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPALA'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con viva commozione, essendo stato amico personale di Simili, che io, come catanese, come deputato di questa Assemblea ed a nome anche dei colleghi catanesi oltrechè di quelli del Gruppo al quale appartengo, mi associo alle parole di cordoglio testè espresse dal collega D'Acquisto.

Con Nello Simili, scompare una delle figure più limpide del giornalismo siciliano. Figlio di uno dei più illustri avvocati d'Italia, Nello Simili, all'inizio della sua attività, esercitò la professione di avvocato, ma presto fu chiamato al giornalismo. A questa professione egli si diede con dedizione, con passione, quale direttore di quotidiani e di periodici ed infine quale corrispondente parlamentare del giornale « La Sicilia ».

Nei suoi servizi Simili ha sintetizzato i travagli, le alterne vicende, la vita dell'Assemblea regionale siciliana, che egli seguì con appassionato e vivo interesse di autonomista.

Di ciò posso essere testimone diretto poiché, nei sette anni di attività da me svolta

quale deputato di questa Assemblea, assai spesso ho avuto modo di intrattenermi con Nello Simili in appassionate discussioni sui problemi della nostra Regione e del nostro Istituto, specialmente nei periodi più critici che questo ha attraversato.

Nello Simili era un vero siciliano che ha onorato tutta la stampa italiana. I suoi colleghi giornalisti lo piangono così come oggi lo piangiamo noi.

Associandomi ancora al cordoglio espresso dal collega D'Acquisto, invio alla famiglia i sentimenti di tutta l'Assemblea per la immatura perdita sofferta.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. A nome del mio Gruppo e mio personale, mi associo alle sentite parole di cordoglio pronunziate dai colleghi.

Nello Simili, col suo sorriso spesso corruciato e accorato, ma sempre vivo e illuminato di simpatia, sarà presente col suo spirito in questi luoghi; e per noi la cara ombra sarà di monito, di insegnamento e di esempio. Ci insegnerà un attaccamento più profondo allo Istituto autonomistico, ci sarà di esempio perchè ciascuno di noi conservi la più aperta lealtà anche nella polemica più accesa; ci insegnerà a nutrire sentimenti nobili e generosi, e infinito amore per questa nostra Sicilia e per l'Italia tutta.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, credo che raramente si sia notato in tutti i settori della Assemblea così sincero cordoglio, come per la morte di Nello Simili, improvvisa, quindi del tutto inattesa e perciò ancor più drammatica, se si pensi che fino a pochi giorni or sono lo avevamo visto qui, tra noi, a compiere il suo dovere, il suo lavoro così apprezzato in Sicilia. Posso affermare che, pur essendo su posizioni politiche diverse da quelle che Nello Simili ha sempre sostenuto dalle colonne del suo giornale, questa diversità non ci ha mai impedito di nutrire nei suoi confronti profonda stima ed affettuosa ami-

cizia. Perchè, al di là della diversità di posizioni politiche, c'era il galantuomo, l'uomo intelligente e aperto ad ogni colloquio. Io personalmente sono stato in questi anni legato a lui da rapporti di amicizia affettuosa, e perciò ho sentito con particolare rammarico, con profondo cordoglio, la sua scomparsa improvvisa.

A nome mio personale e di tutti i colleghi del Gruppo del Partito socialista di unità proletaria, desidero esprimere alla famiglia ed ai fratelli, che erano così affettuosamente legati tra loro, l'espressione del nostro più vivo e più sincero cordoglio.

SEMINARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Signor Presidente e onorevoli colleghi, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano e mio personale, esprimo il cordoglio che ci colpisce per la scomparsa di Nello Simili, figura degnissima di siciliano che dedicò la sua esistenza, da quando il nostro Istituto regionale ebbe vita, al servizio dell'autonomia.

Indipendentemente dalle posizioni politiche, noi prendemmo a volergli bene sin dal primo giorno in cui egli, con fede incrollabile, sostenne che le esigenze del popolo siciliano dovessero essere soddisfatte attraverso il trionfo e l'affermazione della nostra autonomia. Chi, come noi, ha avuto la ventura di conoscerlo profondamente non poteva non registrare il senso di accorato disappunto che lo coglieva tutte le volte che la situazione della vita regionale e particolarmente della nostra Assemblea, faceva registrare dei passi indietro. Era un uomo che si accorava perchè credeva fermamente nella vita e nella funzione della nostra autonomia. Scompare, quindi, con lui uno fra i più degni, fra i più brillanti sostenitori delle sorti autonomistiche della nostra Isola; ed è per questo che noi sentiamo profondo il cordoglio per la sua dipartita e siamo certi che nel cielo divino, dove regna la luce eterna, egli non potrà che additare un domani migliore per le sorti di questa nostra travagliata e tormentata terra di Sicilia.

Alla famiglia, ai fratelli, al giornalismo siciliano, vada il profondo senso di cordoglio del mio Gruppo e mio personale.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Onorevole Presidente, a nome del gruppo socialista e dei colleghi del Partito socialista democratico italiano, mi associo al cordoglio che è stato espresso in quest'Aula per la morte del giornalista Nello Simili.

SANFILIPPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANFILIPPO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, apprendemmo tutti con costernazione profonda e vivo dolore la improvvisa scomparsa del giornalista Nello Simili.

Furono sue doti non soltanto la dedizione e l'affetto alla nostra Isola, la fede nel trionfo dei valori fondamentali, ma anche e soprattutto, la fermezza di propositi, la forza polemica, il coraggio, che ne hanno fatto un giornalista completo.

Io, che ebbi la ventura di conoscerlo e di apprezzarne la valentia, non posso non ricordare come i suoi articoli fossero apprezzati per la passione polemica che li animava e particolarmente per l'ineguagliabile stile e la chiarezza di pensiero. Con i suoi scritti, egli ha saputo orientare la pubblica opinione verso traguardi ideali che tutti dovremmo cercare di raggiungere.

Perciò la sua scomparsa apre tra noi un vuoto incolmabile.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si associa alla commemorazione del giornalista Nello Simili, che nella esplicazione della sua nobile professione tanto dimostrò di amare la nostra Isola e l'autonomia regionale.

Un particolare segno di solidarietà vuole il Governo dare a tutta la stampa italiana, alla stampa siciliana ed in particolare alla

stampa parlamentare, del cui sindacato egli fu autorevole Presidente. A tutta la stampa italiana, che è stata particolarmente colpita dalla scomparsa di un suo autorevole rappresentante, io a nome del Governo rivolgo il mio cordoglio. Alla famiglia, in modo particolare alla vedova, al figliolo, ai fratelli, invio da questa tribuna le più sincere condoglianze del Governo della Regione siciliana.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Credo giusto, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che la nostra Assemblea, facendo propria la sensibilità di ogni uomo moderno e aperto ai valori creativi della cultura — seppure con il ritardo derivante dal ritmo dei lavori parlamentari e dagli adempimenti costituzionali ai quali l'Assemblea ha dovuto dedicare le ultime sedute — registri il cordoglio per la scomparsa recente di un nostro grande conterraneo, Elio Vittorini.

Protagonista per circa quarant'anni della vita letteraria italiana, in una dimensione europea e internazionale, di interessi, di sollecitazioni, di fermenti, di linguaggio, di opere, Vittorini ci ha consegnato un messaggio di umanesimo straordinariamente vivo ed esemplare che parte dalla persuasione profonda che era in lui, della inseparabilità della lotta per la libertà della cultura e della arte, da quella per la liberazione del genere umano da ogni schiavitù.

Il messaggio di un uomo-scrittore, calato nella realtà del nostro tempo e contemporaneo sempre alla urgenza delle questioni dello Uomo, alla attualità del pensiero, della ricerca, per rintracciare i filoni anche più nascosti, più reconditi della verità, impadronirsi con doloroso furore, come è stato detto, ed esprimerli, fermo sempre nella rinuncia della non verità, della evasione e del compiacimento letterario. E fu proprio questa necessità della verità che, nel momento della lotta di liberazione nazionale, a maturazione della sua antica coscienza antifascista, lo portò alla lotta armata, alla compresenza, con Eugenio Curiel, nella direzione

del Fronte nazionale della gioventù, alla scelta della milizia politica nel Partito comunista, alla cui costruzione egli lavorò con generosità proprio in Sicilia, da funzionario del nostro partito. Nè, onorevole Presidente, il successivo differenziarsi di talune sue posizioni e la sua rinuncia alla politica militante ci impacciano o ci fermano nel riconoscimento della validità della sua presenza nella realtà culturale del nostro Paese, nella sfera dei più intensi valori morali e politici racchiusi nella sua concezione dell'arte e della cultura come ragione e come strumento per modificare la società e il mondo.

Non è certo a noi stasera affidato, onorevole Presidente, un ripensamento critico della opera di Vittorini. Comune persuasione, però, riteniamo sia quella che a lui ci fa attribuire il ruolo di un grande scrittore, per opere che vanno da « Conversazione in Sicilia » a « Uomini e no », da « Donne di Messina » a « Diario in pubblico », per non parlare della sua produzione di pubblicista, di traduttore, del suo ruolo di organizzatore della cultura. Basti — sotto questo profilo — il ricordo di « Politecnico » alla cui impostazione egli lavorò intensamente, nel periodo clandestino (insieme a Giancarlo Pajetta, a Girolamo Li Causi e ad altri esponenti politici e del mondo culturale collegato al Partito comunista), costantemente impegnato nella ricerca esaltante di una poetica protesa a difendere l'uomo, nella volontà coerente di difesa e di conquista della civiltà.

Ecco perchè riteniamo che sia giusto riconoscere a Vittorini il ruolo magistrale di un uomo-scrittore, che ha alimentato di succhi fecondi ed insostituibili il nostro tempo — vogliamo dire il nostro tempo culturale e il nostro tempo morale assieme —. Noi qui lo celebriamo con commossa memoria; e la certezza dell'eccezionale peso del contributo da lui dato alla vita intellettuale italiana ed europea accresce il nostro rammarico per il definitivo silenzio della sua voce.

Il Gruppo comunista, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, ritiene che il nostro Parlamento debba farsi promotore di una iniziativa in suo onore, che leghi il suo nome alle ansie e alle aspirazioni dei giovani scrittori, di cui egli fu ricercatore assiduo e maestro, soprattutto nell'ultimo decennio della sua vita. Ecco perchè, a conclusione di questo ricordo che ho qui l'onore di pronunciare a

nome del Gruppo parlamentare comunista, noi proponiamo a tutti i gruppi politici della Assemblea l'istituzione di un Premio Vittorini per i giovani scrittori siciliani, certi della sensibilità dei colleghi e del loro unanime accordo. Ci pare questo, onorevole Presidente, un modo di ricordare e di celebrare Vittorini, consentaneo al suo spirito e al suo messaggio.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Nell'associarmi alla commemorazione compiuta dall'onorevole Marraro, desidero esprimere il cordoglio del Gruppo della Democrazia cristiana per la scomparsa di Elio Vittorini, figura di uomo e di scrittore, che sin dai tempi del fascismo, a tutta la nostra generazione aprì nuovi orizzonti della cultura. Impegnato politicamente, attraverso le disavventure di « Politecnico » egli dimostrò, ancora una volta, come l'unico impegno in cui l'uomo di cultura può cimentarsi, debba essere soprattutto commisurato ai principi della libertà e al rispetto della personalità dello uomo.

Egli fu un maestro, un autentico suscitatore di nuovi indirizzi e di nuovi orizzonti della cultura. L'onorevole Marraro non a caso alludeva alle vicende della sua vita, allorchè ancor di più egli orientò i suoi sforzi verso le giovani generazioni; ma noi non dimentichiamo che di Elio Vittorini, fin dal suo sorgere e dal suo affermarsi nel mondo letterario italiano, ci ha sempre fortemente colpito l'insegnamento fondato sulle parole: « Uomo, sii uomo! ». Ed in questo noi riconosciamo Elio Vittorini come lo scrittore che combattè in nome della libertà dell'uomo, per le verità in cui esso crede.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, quando noi, politici di professione, commemoriamo un intellettuale del valore di Elio Vittorini, non possiamo non aver presente la distanza che Vittorini, da uomo « totale », avvertiva nei confronti dello uomo politico, nei confronti della vita politica,

del potere, dei partiti; e questa distanza sentiamo come un ammonimento, come una lezione che ci viene dall'uomo di cultura intesa in modo non settoriale, che vive una umanità globale, senza compartimenti stagni.

Elio Vittorini certamente è stato un maestro inconfondibile delle nuove generazioni; e pur avvertendo un distacco nei confronti della milizia di partito, per quello che può comportare di ufficiale, direi di burocratico, egli è stato un uomo politico, ha sentito profondamente i sostanziali problemi politici del nostro tempo, ed in primo luogo quelli della libertà e della piena autonomia della personalità, in una società di uomini liberi; per cui commemorarlo equivale a raccoglierne il messaggio, a fare testimonianza e auspicio che la lezione che egli ci ha dato come uomo di cultura, possa fruttificare anche nelle file degli uomini politici.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. A nome del mio Gruppo e dei deputati del Partito socialista democratico, mi associo al cordoglio per la perdita di Elio Vittorini.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Il Gruppo del Partito liberale si associa al cordoglio per la scomparsa di Elio Vittorini.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, a nome del Governo mi associo alla commemorazione di Elio Vittorini, uomo di cultura, umanista, scrittore, assertore dei valori della libertà della persona umana, e, soprattutto, ardente siciliano; ed esprimo, per l'imatura dipartita, tutto il cordoglio della Giunta regionale.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al cordoglio che è stato manifestato per la morte di Elio Vittorini e di Nello Simili, due siciliani che onorarono la loro terra nel campo delle lettere e del giornalismo.

Vittorini alternò con fortuna e matura intelligenza, l'attività di traduttore di opere letterarie a quella creatrice vera e propria, notevolmente contribuendo al risveglio della cultura italiana, alla quale, assieme ad altri, aprì nuovi e stimolanti orizzonti. In questi ultimi anni visse appartato, ma non per questo meno presente nel mondo della cultura, alla quale diede ulteriori, significativi contributi con l'attività editoriale che gli permise di scoprire nuovi talenti, non ultimo Leonardo Sciascia.

Nello Simili fu più che un testimone della vita politica della nostra Assemblea: le sue cronache, i suoi commenti politici, con cui seguì assiduamente sin dal lontano 1947 i lavori di questa Assemblea, costituiscono nel loro insieme un documento che si rivelerà assai utile per chi vorrà comprendere le vicende della nostra Assemblea e il significato dei nostri dibattiti.

Pur nel contrasto delle tesi politiche, dobbiamo dargli atto dell'impegno generoso, del garbo e dello stile con cui, dalle colonne del suo giornale, disimpegnò il suo compito di giornalista nel senso più pieno della parola. Possiamo, perciò, dire che egli fu il migliore commentatore politico siciliano, un maestro di giornalismo, un siciliano, un uomo che visse intensamente la vita della sua città e della sua Isola.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alle foreste*. Chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per il progetto di legge numero 705 concernente l'interpretazione autentica dell'articolo 28 della legge 10 agosto 1965, relativa alla istituzione dell'Ente di sviluppo agricolo.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Assessore sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno: « Dichiarazioni del Presidente della Regione ».

Ha facoltà di parlare il presidente della Regione.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il programma di legislatura del centro-sinistra rimane sostanzialmente immutato, anche se arricchito nella percezione e nella delineazione della esperienza di ogni giorno.

La Democrazia cristiana, il Partito socialista italiano, il Partito socialdemocratico, il Partito repubblicano italiano, coscienti della responsabilità che incombe sulla loro alleanza, in quanto la unica possibile che abbia in sé la volontà, la forza e la capacità di perseguire quel programma, nel rinnovare lo accordo per la formazione di un governo regionale di centro-sinistra, ne ribadiscono la validità.

Lo scopo principale che ci siamo proposti nella formazione del presente Governo, e che è emerso nelle trattative che hanno portato alla formazione del Governo stesso, è stato quello di assicurare all'esecutivo, con la pienezza di potere politico e amministrativo, la possibilità di una maggiore scioltezza, chiarezza e continuità di amministrazione, nonché la possibilità di un coordinamento effettivo che si traduca in valido impulso per la attuazione dei programmi. (*Commenti dal settore di sinistra*)

Esso Governo si presenta nella seguente strutturazione: Assessore alla Presidenza, onorevole avvocato Antonello Dato con l'incarico di sostituire il Presidente della Regione in caso di assenza o di impedimento; onorevole Professor Diego Giacalone, delegato agli affari concernenti il bilancio e segretario della Giunta regionale. Ho altresì preposto ai seguenti rami di amministrazione: Agricoltura, l'onorevole Mario Fasino; Enti locali, l'onorevole Vincenzo Carollo; Lavori pubblici, l'onorevole Nicoletti Rosario; Industria e commercio, l'onorevole Salvatore

Fagone; Sviluppo economico, l'onorevole Calogero Mangione; Pubblica istruzione, l'onorevole Giuseppe Sammarco; Turismo e trasporti, l'onorevole Attilio Grimaldi; Finanze, l'onorevole Francesco Pizzo; Lavoro, l'onorevole Bino Napoli; Igiene e sanità, l'onorevole Carmelo Santalco.

La precedente Giunta di governo che ho avuto l'onore di presiedere si è certamente caratterizzata, tra l'altro, per la spinta risolutiva che ha dato ai lavori per l'elaborazione del programma regionale di sviluppo economico. Siamo usciti dalla fase degli studi preliminari e da quella degli studi di base per introdurci concretamente nei progetti che hanno deciso carattere risolutivo. L'opinione pubblica e i gruppi dirigenti operativi che hanno più immediato collegamento con i temi affrontati, hanno tutti avuto ampio spazio per dibattere, criticare, proporre e dialogare anche formalmente intorno al progetto di programma regionale di sviluppo. Io credo che parte meritoria, in questa azione di sollecitazione, di stimolo, di orientamento svolta dal Governo, va attribuita al collega Grimaldi, cui rivolgo un vivo ringraziamento per l'intensa attività che egli ha svolto.

LA PORTA. E' una giubilazione.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Bisogna riconoscere che il dibattito sul « piano » è stato davvero libero e ampio, che ad esso hanno partecipato tutte le categorie sociali; se dunque la Giunta precedente si è particolarmente impegnata nel dare impulso alla preparazione del programma regionale di sviluppo, il Governo che si presenta ora al vostro giudizio politico, vuole caratterizzarsi per la approvazione definitiva del programma e per la messa in opera di una politica di piano a livello regionale. Le forze politiche, alla cui convergenza si deve la composizione del programma di azione del Governo, hanno ribadito gli impegni presi — per quanto riguarda la programmazione economica regionale — nel precedente accordo di legislatura e ritengono che il piano debba costituire la strategia operativa da adottare per conseguire gli obiettivi fissati dal Presidente della Regione dell'epoca, all'atto della nomina del Comitato del piano. Noi riteniamo che il Comitato del piano debba

concludere entro la fine di maggio... (*commenti dalla sinistra*)

... i lavori in corso, per presentare al Governo la stesura conclusiva del progetto di piano di sviluppo quinquennale. In questa ultima fase dei suoi lavori il Comitato dovrà tenere conto delle seguenti esigenze che a nostro parere risultano essere quelle più vivacemente messe in risalto dal dibattito finora svoltosi.

Anzitutto, per quanto riguarda il metodo, occorre che il programma regionale siciliano si attenga al massimo di comparabilità consentita dal diverso livello di incidenza rispetto al piano di sviluppo economico nazionale. In secondo luogo e per quanto attiene ai contenuti, occorre che esso preveda investimenti le cui dimensioni siano adeguate alla situazione generale delle strutture economiche siciliane, in particolare per ottenere un migliore equilibrio territoriale all'interno dell'Isola. Pertanto, a questo obiettivo debbono essere integrati gli impegni ordinari e straordinari dello Stato. Infine, il Comitato del piano dovrà tener conto dell'esigenza, del resto già riaffermata in precedenti occasioni, che sia affidato agli enti economici pubblici regionali un ruolo propulsivo e integrativo in fase di attuazione della politica di piano.

Prima di indicare in modo più analitico taluni aspetti particolari della politica di piano che dovranno essere tenuti presenti dal Comitato prima e in fase di attuazione della politica di piano poi, è forse opportuno fare qualche preliminare considerazione di ordine generale. La programmazione, sia al livello nazionale come al livello regionale, costituisce un impegno politico ormai fondamentale e noi desideriamo riconfermare questo impegno in tutte le sue dimensioni, tanto che dichiariamo la ferma volontà di caratterizzare l'azione della Giunta di governo proprio nell'avvio concreto di una politica di piano.

Ma deve essere chiaro a tutti che essa politica di piano, e tanto meno un documento programmatico a medio termine, non sono in nessun modo un fatto miracoloso dal quale discendano, come per incanto, soluzioni immediate ad antichi problemi. La programmazione economica è anzitutto un metodo di politica economica, è, in altre parole, un modo per mettere ordine nella politica economica, per superare i tradizionali e per certi aspetti comodi sistemi in cui trionfava l'episodio sulla

visione d'insieme, l'interesse particolare e settoriale sugli interessi globali.

La programmazione è un modo razionale per confrontare gli obiettivi con le risorse disponibili, per scegliere tra obiettivi alternativi con conoscenza di causa, per misurare sugli obiettivi prescelti gli strumenti che è necessario mettere in azione per raggiungerli. Ma un documento programmatico per quanto attentamente dimensionato e pesato nelle sue parti, non risolve di per sé i problemi. A valle della formulazione dei piani di sviluppo rimane da colmare tutto lo spazio di azione di politica economica in ogni caso necessaria alla reale soluzione dei problemi. Resta intatta, perciò, tutta l'esigenza della applicazione e di esercizio della volontà politica. D'altro canto, però la programmazione economica è anche un processo decisionale razionalizzato. In questo senso la programmazione economica è anche un fatto politico in senso stretto.

La programmazione, cioè, è un modo di rendere pubblici, ordinati in una visione globale, i fini della azione governativa e gli strumenti che si intende porre in essere allo scopo di perseguire quegli obiettivi. La programmazione è, poi, un modo per aprire, intorno a questo equilibrio di direttive e di strumenti, un vasto dibattito di opinione pubblica e delle forze politiche sociali e culturali. La programmazione è, infine, un modo di chiamare alla comune responsabilità delle massime opzioni politiche, economiche e sociali tutti i gruppi associati nel rispetto della autonomia di ciascuno di essi. La programmazione potrà essere tutto questo se sarà assistita dalla volontà politica delle forze competenti ed esprimerla (e in questo senso noi ci impegniamo ad operare) e se sarà appoggiata dal consenso critico, ma costruttivo, delle forze sociali a vario titolo impegnate nella nostra Regione.

Nel momento in cui noi facciamo le più aperte dichiarazioni di adesione alla politica di piano come modo di razionalizzare e democratizzare l'attività economica, dobbiamo avvertire che, senza azione coerente, la programmazione sarebbe vuota di contenuto, sarebbe addirittura un inganno. In un mondo in cui le cose troppo spesso non contano per quel che sono, ma per le etichette che portano o che si crede portino, il tentativo di dare una dimensione a cose e parole, di sfoltire delle superflue sovrastrutture ideologiche i dibattiti che potrebbero altrimenti essere tanto più chiari,

questo tentativo dovrebbe meritare spazio ed attenzione. Per molti anni in Italia il dibattito sulla programmazione è stato un dibattito ideologicamente impegnato e perciò confuso... Poi, oggi, la programmazione rischia troppo spesso di essere oggetto di mimetizzazioni inconsistenti e controproducenti. Lasciatemi insistere, dunque, su questo concetto: la programmazione è un metodo di politica economica ma, dopotutto, resta tutta da fare la politica economica. C'è un programma di sviluppo, cioè il documento in cui s'incarna il punto di arrivo delle scelte ed il punto di partenza della successiva azione; ma in sé, senza questa azione, non è che una vuota esercitazione accademica. E sarà ancora esercitazione accademica se la politica di piano non sarà una occasione decisiva, anche se da realizzare per successivi approcci, per chiamare ad un ruolo di codecisione accanto a quelle politiche, le forze sociali organizzate, i sindacati, le associazioni, i gruppi di opinione e le forze civili, in particolare gli enti locali. In una società pluralista una politica di piano ha senso proprio se chiama tutte le forze sociali e civili alla formazione delle decisioni. Alla formazione delle decisioni, ho detto, e non solo a semplici consultazioni. Naturalmente nel rispetto dei ruoli attribuiti dalla Costituzione e dalla legislazione. In questo consiste la discriminante essenziale da altre forme di pianificazione che congiurano col sistema politico generale da cui sono espresse, a sacrificare ogni libertà civile e di intrapresa economica.

Ecco, dunque, alcune premesse che noi pensiamo utili a qualificare l'impegno di dar vita ad una programmazione regionale in Sicilia; impegno che, ripeto, vuole caratterizzare la Giunta che si presenta oggi al giudizio della Assemblea.

Naturalmente dobbiamo essere avvertiti del fatto che, pur prendendo le mosse da una situazione istituzionale tutta particolare qual è quella rappresentata dalla garantita autonomia della Regione siciliana, noi siamo pur sempre a livello di una programmazione regionale che si muove dentro un quadro qual'è quello definito dal programma nazionale di sviluppo economico.

MARRARO. Sta a vedere se è d'accordo lo onorevole La Malfa!

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Non possiamo dire che sia soddisfacente la posizione che quel documento programmatico riserva al Mezzogiorno, in quanto territorio ancora caratterizzato da una vasta depressione economica, ed alla Sicilia in particolare. Ma quel che abbiamo detto in termini generali vale anche per questo argomento specifico: se la programmazione è l'occasione di un dialogo aperto tra centro e periferia, noi ci siamo avvalsi già ora di questa possibilità di dialogo e ancor più intendiamo avvalercene ai fini delle variazioni che saranno apportate a quel documento in vista degli annuali scorrimenti, ai fini delle politiche che saranno concretamente adottate ed ai fini di quella specificazione programmatica che sarà costituita dal piano di coordinamento degli interventi ordinari e straordinari del Mezzogiorno, che sarà redatto dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Ora, se questo è vero, deve essere vera altresì la necessità che il programma regionale siciliano tenga conto in tutti i modi della più vasta realtà istituzionale e di politica economica nella quale si inserisce. Da ciò deriva la direttiva che noi abbiamo indicato al comitato del Piano per quest'ultima fase dei suoi lavori: quella, cioè, della possibile comparabilità col programma nazionale. L'impostazione che è stata data e che deve essere mantenuta al programma regionale, pur sviluppandosi per via autonoma nel quadro delle specifiche esigenze dell'economia siciliana, deve purtuttavia tener presente l'analoga impostazione del programma di sviluppo nazionale, anche per contribuire a correggerlo se necessario. E' da riconoscere, ad esempio, che nel programma nazionale viene attribuita alla Regione siciliana una funzione determinante di sostegno del meccanismo propulsivo di sviluppo dell'intera area meridionale e viene anche accennato ad un ruolo peculiare che la Regione dovrà svolgere nell'ambito del mercato internazionale. Tuttavia, ci sembra di poter dire che le indicazioni fornite circa la natura e la portata di tale ruolo rispetto ai Paesi del bacino del Mediterraneo, pur essendo un ruolo importante a medio e lungo termine che deve essere fin da ora preparato, potrebbe in taluni casi non rispondere a reali ed immediate convenienze della Sicilia. I Paesi del bacino del Mediterraneo, infatti, sono anch'essi in gran parte paesi in via di sviluppo e produttori di beni e servizi già competitivi di quelli della Sicilia.

Si pensi alle esportazioni agricole ed al turismo. I nostri interessi fondamentali, sia immediati che di lungo termine, dovranno essere rivolti comunque anche verso i paesi del centro e nord Europa, paesi ad alti livelli di vita economica e sociale.

Questi elementi di fatto possono qualificare e articolare la programmazione siciliana secondo temi e dimensioni di sviluppo diversi da quelli immaginati dal piano nazionale. Alla luce, poi, di altre notazioni contenute nel programma nazionale, si può, ad esempio, prevedere che in quest'ultimo gli investimenti per la produzione di beni capitali a domanda regionale saranno trascurabili. E così dicasi per gli investimenti interessanti la analoga produzione di vari beni di consumo specialmente durevoli. Le divergenze, le discordanze, dovranno perciò essere ulteriormente discusse con le autorità del programma nazionale. Insomma, si apre ormai un'area di proficuo dialogo. Il programma siciliano la cui predisposizione vogliamo concludere, può, infatti, e deve essere visto nel quadro del complesso dei programmi regionali che dovranno essere approntati e che, in parte, sono in corso di approntamento nelle varie regioni.

Lo statuto speciale della Regione siciliana, in linea di principio, consente l'elaborazione del piano all'infuori di qualsiasi direttiva ministeriale, ma certamente sono da prevedere, anzi da auspicare, discussioni e confronti a livello nazionale, specialmente in ordine ai finanziamenti a cui saranno chiamati a contribuire la finanza statale e gli enti economici e finanziari nazionali dalla cui opera e dal cui inserimento nel programma economico siciliano non può in alcun modo prescindere. Tutto questo insieme di considerazioni chiarisce la preoccupazione che noi abbiamo, che il piano economico siciliano, pur nell'autonomia di concezione che vuol dire autonomia di adattamento delle linee di azione ai problemi specifici da affrontare, sia ispirato a metodologie comparabili a quelle del programma nazionale.

Detto questo per quanto riguarda la forma del documento programmatico, rimane da affrontare il tema dei contenuti. La scelta già operata, di dare incarico ad un comitato per il piano, di redigere uno schema di sviluppo, ci esime dall'approfondire i termini dei singoli problemi tecnico-economici. Tuttavia la approvazione di un programma di sviluppo economico è anzitutto un atto politico che chiama

in causa, appunto la responsabilità politica del Governo prima e dell'Assemblea poi. Le scelte definitive sono e saranno scelte politiche. Pertanto, noi crediamo opportuno sottolineare nuovamente alcuni problemi di fondo della economia siciliana e di indicare linee di possibili soluzioni di cui il comitato del piano dovrà, e, certamente vorrà, tener conto. Non intendiamo in alcun modo sottovalutare il ruolo essenziale che nella nostra struttura economica devono giocare le attività primarie e quelle terziarie, ma dobbiamo riaffermare che il destino dello sviluppo economico e sociale siciliano non può prescindere dalla promozione e dal potenziamento delle attività secondarie, dalla crescita e dal consolidamento di una struttura industriale diversificata ed articolata. E' necessario, perciò, che il piano regionale preveda e ponga le condizioni perchè siano localizzate in Sicilia iniziative industriali, già individuate dal piano nazionale, come aventi carattere propulsivo.

E qui occorre subito porre il problema del quinto centro siderurgico, il quale ha dato vita ad un impegnato dibattito nell'opinione pubblica e fra le forze politiche e sociali siciliane. Credo di dover ribadire il calore e la convinzione con la quale la Sicilia rivendica a sé, con ferma volontà, la localizzazione di tale impianto, favorita com'è dalla sua posizione geografica e dal fatto che la moderna tecnica e le attuali opportunità gestionali del settore tendano a creare centri integrati di siderurgia del mare. Occorre tuttavia rendersi conto che la congiuntura economica a breve termine e le previsioni a medio termine di espansione della domanda e degli impianti non fanno prevedere prossima la costruzione di un nuovo centro siderurgico. Del resto, lo stesso programma economico nazionale ne rinvia la creazione al successivo quinquennio. Noi possiamo, quindi, e dobbiamo approfittare di questo periodo; e, per evitare che la nostra rivendicazione si compendii in una astratta richiesta di interventi dall'alto, dobbiamo predisporre le premesse industriali ed infrastrutturali necessarie. Un centro siderurgico, se si vuole che esso abbia carattere di iniziativa motrice, non può nascere nel vuoto imprenditoriale e senza la presenza di una struttura industriale consolidata. Perciò, noi dovremmo porre l'accento sullo sviluppo, sin da domani, sin da oggi se fosse possibile, dei settori metallurgico-meccanico ed elettromeccanico.

Nonostante la difficile congiuntura attraversata da questi settori, c'è spazio per iniziative sane e moderne. Per questo motivo, il Governo della Regione ha già da tempo percepito la esigenza e ravvisata la opportunità di idonei interventi a sostegno della industria metalmeccanica; e se vogliamo che queste iniziative possano essere elemento di modernità e richiamare valide presenze extrasiciliane, dovremo dedicare una congrua parte delle risorse a disposizione per tali finalità ad iniziative di ricerca applicata nel settore. Qualcosa del genere, peraltro, è stata prevista, ma in misura molto ridotta, dalla stessa legge di proroga dalla Cassa per il Mezzogiorno. Si tratta di un punto debole di tutta la struttura industriale italiana, eccezion fatta per qualche zona o settore privilegiati dagli eventi e dalla iniziativa di uomini preveggenti; tutto il nostro sistema industriale risente della deficienza di ricerca applicata all'industria; e tanto più lo risente in quanto più spedito che mai è oggi il passo del mondo della scienza e della tecnica. Ad evitare, pertanto, che le nuove iniziative nascano non vitali o, comunque, condizionate dallo apporto tecnologico totalmente esterno, il Governo nell'ambito della sfera territoriale regionale, dovrà fare quanto è in suo potere per concorrere ad una ripresa nel campo della ricerca applicata. Il piano regionale dovrà tener conto di siffatte esigenze non solo per le intraprese che sorgeranno, ma anche per quelle già consolidate. E' il caso, per esempio, delle risorse minerarie: quelle non utilizzate dovranno essere messe in condizione di servire lo sviluppo economico regionale e quelle già sottoposte a sfruttamento dovranno essere razionalizzate. Qui non dobbiamo riprendere una ormai vecchia polemica sui problemi della efficienza. Non intendiamo in alcun modo credere nel mito della efficienza a tutti i costi ed in tutti i modi, ma dobbiamo pur riconoscere che, in mercati sempre più aperti e competitivi, occorre provvedere a che le aziende, pubbliche o private che siano, abbiano attualmente o a termine non lungo la possibilità di realizzare equilibri di costi e prezzi validi e sostenibili proficuamente. Perciò il piano dovrà prevedere vie e mezzi per assicurare la massima utilizzazione delle risorse del sottosuolo da realizzare anche con processi di verticalizzazione nell'ambito delle stesse zone minerarie. Analogamente dovranno essere previste nel piano le condizioni per-

chè sia attuabile una politica energetica basata sulla integrazione delle risorse di idrocarburi liquidi e gassosi isolani con il potenziale energetico del bacino del Mediterraneo, in modo che la Sicilia diventi la testa di ponte nel sistema energetico Europa-Africa.

Nell'ambito del sistema energetico degli idrocarburi liquidi la posizione baricentrica della Sicilia ha già consentito un importante complesso di insediamenti nel polo di sviluppo industriale di Catania e Siracusa. Una analoga posizione nel sistema di idrocarburi gassosi può consentire una parallela collocazione, purchè si facilitino le condizioni di accoglimento, mentre si stanno decidendo le modalità di realizzazione del citato sistema energetico Europa-Africa.

Sempre in tema di energia, sia pure di un più tradizionale tipo di energia, inserito in un contesto istituzionale nuovo, occorre prevedere nel piano e nella politica che lo attuerà, la definizione di opportuni rapporti fra l'Ese e l'Enel, in modo che siano assicurate una politica tariffaria ed una politica di distribuzione dell'energia elettrica che facilitino lo sviluppo dei settori produttivi secondo le priorità stabilite dal piano e per garantire, in particolare, una definitiva ed efficiente elettrificazione rurale. Le previsioni del piano dovranno ricercare una condizione per quanto possibile ottimale di ripartizione degli scarsi mezzi di investimento rispetto alle enormi esigenze che una azione di sviluppo forzatamente richiede, tale da garantire all'agricoltura siciliana lo spazio che merita.

Una congrua parte delle disponibilità finanziarie deve, infatti, essere destinata all'agricoltura per realizzare le trasformazioni agrarie e fondiari che, unitamente ad una rete efficiente di attrezzature infrastrutturali, consentano l'inserimento della nostra agricoltura nel Mercato Comune Europeo e nei mercati degli altri paesi europei estranei al M.E.C.. Strumento fondamentale per il conseguimento di tali direttive è l'Esa, ma è importante che attraverso il programma regionale l'Esa possa confrontare la propria visione settoriale con quella globale che è propria della pianificazione democratica. In tale ambito dovranno essere previsti gli strumenti operativi ed i mezzi finanziari per realizzare una adeguata attività di sperimentazione nonchè di ricerca tecnica, perchè anche nella agricoltura, come nell'industria, sia as-

sicurata alla nostra Regione la disponibilità di un aggiornato patrimonio di conoscenze tecnologiche.

In un paese come il nostro, in una regione come la nostra, che solo in questo dopoguerra si è posto concretamente e sistematicamente il problema della rinascita dalla depressione, gli interventi infrastrutturali, siano essi civili che sociali, costituiscono elemento essenziale ed irrinunciabile. Pertanto, il piano dovrà prevedere una massiccia azione infrastrutturale e, poichè all'interno della depressione isolana esistono zone di particolare sottosviluppo, occorrerà cercare vie e mezzi per un migliore equilibrio territoriale. Il programma di sviluppo dovrà, pertanto, delineare una politica di interventi integrativi, sia infrastrutturali che produttivi, nella fascia centro-meridionale dell'Isola che, nello ambito della visione di insieme che caratterizza la pianificazione, si ponga lo scopo di superare gli squilibri territoriali in atto e quello di gradualmente eliminare i fenomeni migratori di carattere patologico.

D'altro canto, occorre prevedere una strutturazione del territorio che sollevi la Sicilia dalla condizione di isolamento nella quale si trova, condizione che è e rimane per ora una delle cause della incapacità propulsiva della sua economia. In tale quadro va previsto nel prossimo quinquennio il definitivo avvio a soluzione del problema del collegamento tra la Sicilia e la costa calabra. Un problema di sempre, reso più puntuale dalla necessità di collegare in termini di efficienza e di modernità il nuovo sistema autostradale continentale con quello siciliano in via di formazione.

Naturalmente, il piano non potrà non specificare e articolare le direttive dell'adeguamento a livello nazionale delle attrezzature civili e sociali dell'Isola, destinando somme notevoli e produttivamente distribuite al settore scolastico. Analoghe considerazioni valgono per il sistema ospedaliero ed in generale per tutte le esigenze dell'igiene e della sanità.

Tutto ciò pone in rilievo l'esigenza, già più volte ricordata e sottolineata, di ottenere che il flusso di mezzi finanziari di origine privata per le attività produttive ed infrastrutturali sia adeguato alle necessità. In particolare (e questo è compito e responsabilità che il Governo deve assumersi) tutto dovrà essere fatto, ogni mezzo deve essere messo in opera, ogni possibilità di convincimento deve essere utiliz-

zata, per aumentare il volume e migliorare la quantità e la tempestività degli interventi ordinari e straordinari della amministrazione dello Stato e degli enti pubblici economici statali anche per quanto riguarda i fondi ex articolo 38 del nostro Statuto.

A questo punto si ripropone l'argomento della funzionalità, della prospettiva dello sviluppo e dell'azione degli enti economici pubblici facenti parte delle strutture regionali. Noi desideriamo, anzitutto, riaffermare il nostro convincimento che in un sistema economico, come quello italiano, di cui il nostro regionale è parte integrante, il ruolo che svolge e può e deve continuare a svolgere la privata iniziativa, è un ruolo essenziale non solo per lo sviluppo economico e sociale, ma per la stessa garanzia dello sviluppo della libertà civile e politica. Il sistema di incentivazione previsto dalla legislazione del Mezzogiorno ed integrato dalla legislazione regionale è diretto allo scopo di non comprimere la sfera d'azione dell'industria privata in Sicilia. Il Comitato del piano potrà suggerire le opportune integrazioni ed i miglioramenti qualitativi che il raggiungimento degli obiettivi programmatici richiede al sistema delle incentivazioni. Non contraddice a questa riaffermata convinzione l'altra convinzione, che assegna agli enti economici pubblici regionali un ruolo propulsore fondamentale per l'attuazione del piano di sviluppo economico in modo da determinare, fra l'altro, l'insediamento finalizzato al conseguimento di uno sviluppo territorialmente equilibrato. Non contraddice nemmeno a questo ruolo propulsivo richiedere che l'iniziativa degli enti economici pubblici si ispiri ed uniformi a criteri di efficienza ed economicità anche a lungo periodo, tenendo presente comunque che le finalità primarie della iniziativa pubblica sono la massima occupazione ed il conseguimento di uno sviluppo territorialmente e settorialmente equilibrato.

Anche queste considerazioni, insieme a molte altre che oggettivamente derivano dalla esigenza di efficienza inseparabile dalla politica di piano portano a ritenere necessaria una riforma delle strutture burocratiche, in modo da renderle, per quanto compatibile con la loro essenziale e tipica natura, un complesso agile e snello, moderno ed efficiente, finalizzato al conseguimento di una maggiore produttività della pubblica amministrazione. In tale ambito si pone, come problema di attualità ormai in-

dilazionabile, l'esigenza di un organico riassetto dell'Amministrazione regionale, esigenza che il Governo della Regione si propone di soddisfare non solo sottoponendo all'esame dell'Assemblea un disegno di legge concernente il decentramento delle attribuzioni amministrative regionali, ma presentando altresì due disegni di legge rispettivamente interessanti la riorganizzazione interna delle varie amministrazioni regionali e la ristrutturazione, in senso funzionale ed agile, degli organici regionali; verrà così a completarsi l'iniziativa governativa relativamente ai provvedimenti sulla organizzazione degli uffici della Regione e del suo personale, già avvertiti come necessari e già programmati dai Governi che ci hanno preceduto.

In tale stesso ambito si pone, altresì, il problema di prevedere una attuazione del piano attraverso adeguati organi di pianificazione territoriale ed economica. Tali organi dovranno essere strutturati in modo da sollecitare l'attuazione del dettato statutario relativo ai liberi consorzi. Noi ci impegniamo, ed analogo impegno chiediamo ai membri del Comitato del piano, di affrettare i tempi di quest'ultima fase in modo che la programmazione regionale siciliana sia presto un fatto, sia una nuova politica capace di modificare eventi congiunturali e dati strutturali in termini più favorevoli al destino delle nostre più giovani generazioni.

E' stato detto che la programmazione è coordinamento delle iniziative e dei tempi della loro esecuzione al fine di trarre il massimo risultato utile dalle risorse impiegate in ogni processo di trasformazione.

Essa si pone, nell'ordine sociale, come completamento del progresso che la scienza permette di realizzare in altri campi. Gli squilibri che si ritrovano nella società contemporanea sono la testimonianza di un difettoso processo dell'integrazione sociale spontanea. La eliminazione dei lamentati squilibri sociali richiede perciò il ricorso alla programmazione, secondo criteri e modalità che vanno oltre il corrente significato del termine, applicato all'impiego dei mezzi di produzione, ed investono tutta la struttura istituzionale.

La crisi dello Stato moderno incide sulla economia, frenandone lo slancio creativo. E' questo il circolo vizioso che si vuole spezzare mediante l'attività di programmazione.

La Sicilia, che è testimonianza e soggetto di un complesso squilibrio economico e sociale, ripone perciò, nella programmazione, non illusorie ma concrete speranze. L'impegno qualificante del Governo è dunque il piano di sviluppo, la cui elaborazione ha confermato le indicazioni dell'accordo di legislatura che unisce la Democrazia cristiana, il Partito socialista, il Partito socialista democratico, il Partito repubblicano. Massima occupazione, lievitazione dell'economia regionale, perequazione territoriale del processo di industrializzazione, complementarietà tra il settore agricolo e quello industriale.

Come è stato però, avvertito altre volte in quest'Aula, la politica di piano ha come presupposto la risoluzione dei rapporti tra i diversi centri propulsori, non tutti siciliani, ai fini dello sviluppo industriale dell'Isola. La politica di coordinamento degli enti regionali tra di loro e con la Cassa del Mezzogiorno, va tentata anche in altre direzioni, principalmente in direzione del sistema bancario italiano. Si tratta, cioè, di prendere atto di una realtà quale si è andata configurando negli ultimi anni e cioè del fatto che, per quel che riguarda il finanziamento degli investimenti, è l'intero sistema nazionale di credito ad essere mobilitato per il sud e non soltanto gli istituti speciali organizzati in Sicilia dieci anni fa.

Tutto questo ha un senso se l'azione segue le parole, se non perdiamo più tempo da un lato nel porre sul tappeto con la Cassa, col Ministero del tesoro, con l'Iri le nostre richieste e, dall'altro, nel varare i provvedimenti che si rivelino opportuni sia sul piano legislativo che sul piano amministrativo relativamente agli Enti economici regionali.

Di uno di questi, i problemi possono dirsi lungamente, anche troppo lungamente maturati e l'Assemblea ha formulato al riguardo direttive chiare e definite che il Governo intende rispettare con aderenza e sollecitudine. Si tratta della Sofis per la quale è stato auspicato il raggiungimento di un perfetto equilibrio tra le esigenze sociali e quelle produttivistiche ed una più intima connessione con la pubblica amministrazione ai fini delle direttive e del controllo, come premessa per l'inserimento di essa in un più ampio circuito di capitale e di operatività.

L'iniziativa di legge che il Governo sta per concretare tende appunto a raggiungere il

fine anzidetto, evitando di scoraggiare il concorso del capitale già intervenuto nello sforzo che la Regione compie per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia e gettando le basi, ponendo anzi le condizioni perchè tale concorso possa allargarsi in tutte le direzioni in una atmosfera di fiducia e di sana emulazione. Certo, il trasferimento dei fini della Società finanziaria a un organismo con caratteristiche diverse, comporta il superamento di problemi giuridici di rilievo, attesi i limiti della competenza legislativa della Regione in tale campo. Ostacoli dovranno essere superati anche per abbreviare i tempi della esecuzione delle norme da emanare.

Il Governo, nella sua responsabilità, si propone di tener presenti le difficoltà suaccennate, e di orientarsi in modo che esse non impediscano il raggiungimento degli obiettivi e non comportino eccessive remore. Confida che la Assemblea voglia assecondare un tale sforzo con la stessa pronta e larga convergenza che si è manifestata nella indicazione delle mete da raggiungere. Intanto, mi preme assicurare l'Assemblea che le garanzie da noi ricercate nell'affidare, come ci proponiamo, i compiti della Sofis ad un ente pubblico, non andranno a scapito della prontezza e della agilità degli interventi la cui esigenza orientò il legislatore, nel 1957, a dare a detto organismo la forma di Società finanziaria per azioni.

Infatti, l'istituendo ente pubblico, a somiglianza di altri che operano in Italia ed allo estero, potrà agire per il tramite di società capogruppo di settore, le quali serviranno, peraltro, a quella concentrazione nell'ambito di ciascun settore dalla quale una politica di piano può difficilmente prescindere. Per tutta l'azione dell'ente, del resto, saranno evitati gli intralci burocratici dietro i quali in certe circostanze potrebbero celarsi inframmettenze di carattere clientelare.

Le direttive del Governo riguarderanno in particolare i programmi di investimento annuali o pluriennali, nel quadro dei quali spetterà agli organi di amministrazione tutta la fiducia e anche tutta la responsabilità. L'ente avrà più larghi mezzi finanziari della Sofis poichè gli apporti regionali destinati alla Sofis saranno elevati a 10 miliardi per ciascuno esercizio finanziario dal 1967 al 1976, in aggiunta al fondo di 30 miliardi preventivato per il settore metalmeccanico.

Nel porre queste premesse è bene, altresì,

avvertire che non dovrà esservi alcuna soluzione di continuità sul piano del funzionamento operativo tra l'attuale società e il nuovo ente, se non vogliamo compromettere l'andamento tendenzialmente positivo registrato in questi ultimi mesi nella gestione delle aziende Sofis, e forse lo stesso sviluppo industriale nell'ambito della Regione, le cui strutture sono particolarmente gracili nei settori di intervento della Società finanziaria.

A tal fine si garantiranno alla Sofis gli apporti ordinari fino all'entrata in funzione del nuovo ente e sarà assicurato il trasferimento allo stesso di tutti i diritti e di tutti gli obblighi contratti dalla Sofis.

In sintesi, della Società finanziaria saranno salvaguardati non solo gli scopi istituzionali, ma anche i risultati economici organizzativi così faticosamente conseguiti, e le prospettive poste in essere che ci costano molti sacrifici, e sono capaci alla lunga di dare frutti concreti, come testimonia l'avvio, dopo mille difficoltà, di un complesso della portata della Sicilfiat in provincia di Palermo.

Con tali intenti, il Governo confida nel senso di responsabilità di chi ha a cuore l'interesse generale perchè sia data alfine tregua a pretese critiche, a sospetti che, senza servire più da stimolo all'azione di rinnovamento ormai avviata, rischierebbero solo di turbare il clima nel quale dovranno svolgersi le operazioni di riforma.

L'obiettivo della riforma della Sofis non è però a sè stante, va bensì inquadrato in tutto il contesto della programmazione e collegato sia alle misure tendenti ad accelerare il processo di sviluppo — incentivi per l'industria e per il turismo — sia alle misure di consolidamento degli apparati economici esistenti: interventi nel settore metalmeccanico, agevolazioni al commercio, assistenza all'artigianato.

Una breve rassegna di detti problemi si può iniziare da quello dell'industria metalmeccanica che è collegato più direttamente ai provvedimenti per la Sofis.

Si è detto, infatti, che l'istituendo Ente per le partecipazioni industriali dovrà agire per concentrazioni di settore, dove il volume e le prospettive delle aziende lo richiedano. Ciò vale in particolare per l'industria metalmeccanica in quanto l'ampiezza delle partecipazioni e la natura mista delle stesse comportano una strutturazione più aderente alle ne-

cessità e alle dimensioni dell'intervento pubblico e più idonea ai compiti di propulsione, di coordinamento e di controllo.

Ciò va attuato senza incorrere nell'inconveniente di allontanare dal settore il capitale privato senza il quale un apparato industriale di media dimensione, autosufficiente e dinamico, non potrà crearsi in Sicilia.

Il Governo sa bene che quanto ci proponiamo di fare riguardo alla Società finanziaria potrà dar luogo a circostanze che consentano il recesso dei soci dissenzienti, ma a questi saranno offerte soluzioni non svantaggiose dal punto di vista economico, il che consentirà di evitare facili argomentazioni su una pretesa mutevolezza della legislazione regionale e, quel che è più importante, consentirà di conservare sotto diversa forma l'utile apporto di capitali di terzi in aggiunta di quelli regionali.

Una cosa è certamente radicata nella nostra volontà: raggiungere l'obiettivo della creazione di una solida e vitale industria media siciliana che integri le grandi realizzazioni del capitale privato e pubblico nel campo dello sfruttamento dei prodotti del sottosuolo.

La presenza di una rete di medie industrie manifatturiere non è solo una necessità siciliana in termini di occupazione e consumi, ma è anche una necessità della grande industria di base. Senza l'estesa realizzazione di medie aziende, lo sviluppo industriale dell'Isola è compromesso e con esso diventa vana la stessa politica di piano. Sia detto ancora una volta che è dalla capacità di intendere tale esigenza, di ispirarsi ad essa e di idealmente perseguirla che misureremo la validità dell'azione degli istituti che sono stati creati per la propulsione economica della Regione siciliana e in genere degli organismi che operano in Sicilia e che pretendono di essere direttamente o indirettamente collegati alle sue sorti.

Alla luce delle superiori considerazioni si comprenderà più facilmente perchè, negli accordi di legislatura ribaditi all'atto della formazione del presente Governo, si è dato particolare rilievo alla legge per l'incentivazione industriale. In materia di incentivi molta esperienza è stata fatta, alcuni principi si sono consolidati e ad altri, invece, rivelatisi erronei, dobbiamo voltare le spalle per evitare di incorrere negli inconvenienti e nelle dispersioni del passato. Di tutto questo si terrà conto nel disegno di legge che sarà presto presentato all'Assemblea, del quale sarà fine principale

quello di attirare il capitale in Sicilia e qui fermarlo il più possibile.

Sarà accortezza primaria tener conto del quadro generale costituito dalla legislazione nazionale per il Mezzogiorno e sarà, infine, cautela indispensabile scegliere parametri adatti per ciascun intervento, come quello già allo studio degli oneri sociali effettivamente sopportati dalle aziende destinatarie.

Alle iniziative di incentivazione industriale vanno aggiunte quelle per l'incentivazione turistica, per le quali, unitamente alle misure di assistenza del lavoro artigiano, viene rinnovato l'impegno già assunto dal precedente Governo.

Gli impegni già annunziati in quest'Aula per l'agricoltura sono stati in ogni loro parte ribaditi in sede di formazione dell'attuale Governo. Essi sono peraltro così vitali ed urgenti che l'adottarli non comporta nemmeno una scelta politica. Nessuno che abbia un minimo senso di responsabilità potrebbe non riconoscerlo. E' tuttavia doveroso farne oggetto di qualche nota nella presente occasione. E' intendimento del Governo procedere con la massima urgenza alla organizzazione interna dell'Esa per la quale è già stato provveduto alla nomina del Consiglio di amministrazione ed alla redazione del piano di sviluppo agricolo.

Saranno garantiti i mezzi necessari al funzionamento dell'Ente procedendo gradualmente alla diminuzione delle spese generali, anche attraverso accordi con l'amministrazione centrale per l'assorbimento da parte di quest'ultima di una aliquota del personale. Saranno portate avanti rapidamente le iniziative di legge sui consorzi di bonifica e sulla proprietà contadina e verranno adottati provvedimenti integrativi di quelli statali nel settore agricolo.

Ove necessario, saranno promosse norme interpretative della legge sulla ripartizione dei prodotti agricoli così come si intende superare, anche attraverso nuove norme legislative, l'ostacolo che finora ha impedito l'attuazione della legge sulla rateizzazione dei crediti agrari di esercizio.

Gli obiettivi posti dal disegno di legge governativo sulla agricoltura sono confermati, con riserva di approfondire gli studi per la scelta degli strumenti più idonei al raggiungimento di essi. Uguali misure saranno prese in considerazione per la viticoltura e speci-

fiche provvidenze verranno proposte per migliorare le condizioni colturali delle zone agricole a basso reddito, con previsione di particolari agevolazioni a favore delle aziende cerealicole al fine di incentivare l'uso delle sementi elette e dei concimi. E' previsto il potenziamento della azienda demaniale, in funzione economica, incrementando con il rimboschimento il demanio forestale regionale.

Il Governo ritiene di dovere affrontare la soluzione di alcuni importanti problemi relativi agli artigiani, ai coltivatori diretti ed ai lavoratori agricoli, nonchè ai pescatori, ampliando le possibilità del credito alle predette categorie e superando, attraverso idonei provvedimenti legislativi, le difficoltà per l'erogazione del credito da parte degli istituti bancari. Tali difficoltà, come è noto, derivano dalla richiesta di garanzie reali, da parte degli istituti di credito.

Sarà perseguito inoltre l'ammodernamento tecnico a fini produttivistici delle aziende artigiane, delle aziende coltivatrici e degli strumenti della pesca, attraverso una idonea incentivazione. Il Governo conferma infine la volontà di dare attuazione alla legge per gli elenchi anagrafici con la promozione di opportuni incontri con le organizzazioni sindacali interessate e gli uffici provinciali dei contributi unificati. Gli obiettivi anzidetti saranno perseguiti dando la preferenza alle iniziative cooperativistiche e consortili.

Rientrano ancora nell'attuazione del piano di sviluppo: l'acceleramento della spesa in genere, e particolarmente di quella delle somme del Fondo di solidarietà (a tal proposito il Governo si propone di presentare al più presto un disegno di legge, mediante il quale possano essere superate le lentezze procedurali della legge numero 4 del 1965); la più volte auspicata ristrutturazione del bilancio in senso produttivistico, che potrà concretamente e compiutamente essere realizzata quando saranno definitivamente indicate le scelte del piano di sviluppo economico e sociale della Sicilia; un programma straordinario di opere pubbliche comprendente l'edilizia popolare; un costante rapporto di collaborazione tra regione ed enti locali, nel riconoscimento della funzione primaria che hanno questi ultimi nella vita democratica dell'Isola e nella politica di programmazione.

A tal proposito, in attesa che il competente

organo giurisdizionale si pronunzi in relazione alla disciplina vigente sulla elezione dei consigli provinciali in Sicilia, il Governo procederà alla normalizzazione delle amministrazioni comunali a gestione straordinaria attraverso libere elezioni da celebrarsi in concomitanza con i previsti similari adempimenti in sede nazionale entro il mese di giugno del corrente anno.

Rientra ancora nell'attuazione del piano di sviluppo la creazione, che intendiamo promuovere, di un Consiglio regionale dell'economia e del lavoro. Siffatto organismo, nello esercizio dell'attività consultiva che gli sarà affidata, dovrà affiancare in modo assiduo ed efficace, nel corso di una programmazione seria e vigilata, l'opera del Governo tendente a valorizzare e sfruttare le risorse positive della nostra Isola, nonchè a correggere in essa le caratteristiche negative. Sono fra le prime l'esistenza di materie prime metano, petrolio, sali potassici, zolfo, salgemma e la posizione geografica, cioè alcuni sbocchi naturali sul mare, la relativa vicinanza di alcune fonti di materie prime e di alcuni mercati di consumo promettenti. Sono giustamente additate, come caratteristiche negative, la limitatezza del mercato di consumo interno e la impreparazione del fattore umano al livello delle vecchie classi dirigenti.

Particolare sottolineazione, infine, intendo dare alla volontà del Governo, di procedere sulla via della normalizzazione dei rapporti tra Stato e Regione mediante l'emanazione di norme di attuazione per le materie in cui esse non sono state emanate. In tema di completa normalizzazione dei rapporti tra Stato e Regione, il Governo riafferma nella maniera più recisa che è pregiudiziale la risoluzione del problema del coordinamento dell'Alta Corte con la Corte costituzionale.

Onorevoli colleghi, è chiaro che i programmi prendono vita dal consenso parlamentare, poichè è l'Assemblea che rappresenta nei confronti di tutti la sovranità popolare ed è in grado di esprimere equilibrate visioni di sintesi. Particolarmente ciò vale in materia di programmazione, poichè questa, in un ordinamento democratico e pluralistico, deve attuarsi nel rispetto delle libertà fondamentali del cittadino e delle formazioni sociali in cui essa opera, specie in un momento in cui nuove e diverse esigenze postulano un crescente ampliamento dell'area d'intervento dei pubblici

poteri. Desidero, però, dichiarare che i presenti impegni sono stati profondamente maturati in seno alle parti politiche che esprimono la attuale compagine quadripartita. Allorché essi sono stati stilati, ogni diversa valutazione è stata bruciata nel calore di una discussione larga, profonda e condotta fin nei minuti particolari. La volontà politica, dunque, esiste e si è proclamata come rispondente alle più vitali ed indilazionabili istanze siciliane. Se essa non verrà meno, nè si affievolirà, l'azione del Governo sarà doverosamente conseguente ed anche adeguata e rapida. C'è una legge della vita che è salutare, anche se è dura, secondo la quale ogni situazione contiene in sé i germi del superamento della stessa, attraverso una maturazione che si rinnova senza soste. Trasferendo tale legge sul piano politico, è importante stabilire se una crisi si risolve in senso positivo, cioè se costituisce una tappa di un processo naturale di maturazione, anziché svelarsi, come talvolta accade, coi segni della involuzione e del declino.

Onorevoli colleghi, lasciatemi esprimere il convincimento che l'elezione del Governo che a voi oggi si presenta, seguita ad accordi sui programmi e sulle strutture operative maturati in modo sostanziale e preciso nelle sedi di partito e nelle sedi parlamentari, rappresenta appunto la reazione vigorosa ad un deterioro aspetto della politica che è nostro dovere vincere e ripudiare. Con le votazioni della settimana scorsa si è avuta la prova che al di fuori della collaborazione democratica quadripartita, non esiste alcuna altra valida alternativa. Alla validità di tale alleanza, nella sua chiara configurazione di centro-sinistra, delimitata sia a destra che a sinistra...

LA TORRE. Molto delimitata a destra!

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. ...si devono le concrete realizzazioni registrate sia in sede legislativa che governativa: l'Ente minerario siciliano, la legge di utilizzo dei fondi

ex articolo 38, le norme di attuazione in materia finanziaria, l'inserimento delle istanze regionali nella legge di rilancio nella Cassa per il Mezzogiorno, l'Ente di sviluppo agricolo, ne sono valide testimonianze esemplificative. Lasciatemi esprimere, onorevoli colleghi, la fiducia che tale alleanza saprà corrispondere nel vivo dell'azione alle attese veramente gravi e indilazionabili del popolo siciliano. (*Applausi dal centro-sinistra*).

CORTESE. Il discorso più lungo del più breve governo!

PRESIDENTE. Prego i Presidenti dei Gruppi parlamentari di farmi pervenire al più presto i nominativi degli oratori che intendono prendere la parola sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 16 marzo 1966, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni.
- II — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Interpretazione autentica dell'articolo 28 della legge regionale 10 agosto 1965, numero 21, concernente l'istituzione dell'Esa » (507).
- III — Dimissioni dell'onorevole Ettore Mangano da componente della II Commissione legislativa permanente « Finanza e patrimonio ».
- IV — Discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

La seduta è tolta alle ore 19,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo